

RAPPORTO
della Commissione della Gestione
sul messaggio 27 giugno 1958 concernente la partecipazione del Cantone
al finanziamento del secondo zuccherificio svizzero

(del 13 novembre 1958)

Il Consiglio di Stato, con messaggio in data 27 giugno 1958, propone di impegnare il Cantone nel finanziamento del secondo zuccherificio con la sottoscrizione di azioni sociali per un importo complessivo di Fr. 91.000,—.

Dopo l'adozione di uno speciale decreto legislativo da parte delle Camere federali che prevede la creazione di un secondo zuccherificio, i fondatori della relativa Società hanno fissato in via indicativa e volontaria le partecipazioni dei singoli coltivatori, delle organizzazioni agricole dei diversi settori economici e dei Cantoni ed in base a tale riparto il Ticino si è visto assegnato l'importo che il Consiglio di Stato chiede alla Sovrana Rappresentanza.

Visto che in base alla legge la partecipazione cantonale non può essere imposta, in Commissione si è posta la domanda se convenga negare il nostro apporto al finanziamento nel preciso scopo di compiere un gesto, anche solo simbolico, contro una politica del Consiglio federale in materia economica che non può sempre essere condivisa per ragioni che non riteniamo necessario ricordare rimandando i deputati alle critiche esposte in Gran Consiglio e anche nella stampa.

Critiche che sono andate molte volte non tanto contro il dirigismo del Consiglio federale, ma piuttosto perché questi non è sempre stato capace di evitare palesi e deleterie incongruenze nelle sue decisioni e nell'applicazione delle stesse.

La Commissione, dopo ponderato esame, ha risposto negativamente a questo interrogativo decidendo di preavvisare favorevolmente l'approvazione della proposta governativa, allo scopo preciso di evitare le conseguenze indirette per la economia agricola cantonale che potrebbero derivare dal nostro assenteismo.

Occorre innanzitutto ricordare che ci si trova di fronte ad un decreto federale approvato dalle Camere contro il quale non venne opposto nessun referendum, che prevede l'incoraggiamento della bietola da zucchero per meglio assicurare l'approvvigionamento del paese in zucchero.

Come affermato nel documentato messaggio del Consiglio di Stato, l'estensione della coltura a campi aumentando la superficie destinata alla bietola da zucchero, ha lo scopo preciso di permettere una più razionale rotazione dei terreni e di diminuire la produzione foraggera e di conseguenza quella lattiera, la quale sta superando notevolmente le nostre possibilità di utilizzazione mettendo in grave pericolo il prezzo del latte al produttore e pertanto la stabilità di tutta la nostra economia agricola.

Nel Ticino praticamente non esiste, soprattutto nel momento attuale di supercongiuntura, con il richiamo della gioventù verso ogni settore economico che non sia l'agricoltura, il pericolo di una eccessiva produzione di latte, ma non va dimenticato che la sua utilizzazione si basa su un'organizzazione a forma cooperativa decentralizzata, sì, ma che fa capo ad un organismo centrale da cui si dipartono le direttive generali previo accordo con l'autorità federale competente.

Questo sistema organizzativo, che è andato perfezionandosi e oggi risulta veramente razionale, non può che basarsi su criteri di uniformità o meglio unilaterali in tutte le sue manifestazioni, così che i contadini ticinesi non possono sfuggire ai contraccolpi determinati da una superproduzione inutilizzabile che provoca quindi delle gravi perturbazioni.

Per rendere l'idea citiamo la recente decisione del Consiglio federale secondo la quale sul prezzo del latte al produttore a partire dal 1. novembre 1958, viene effettuata una trattenuta di due centesimi destinata a frenare la produzione e a finanziare la cassa di compensazione da cui vengono prelevati i fondi per coprire le perdite.

Si tratta come si vede di una misura che chiama a contributo in modo uniforme tutti i produttori anche i piccoli e che si trovano in zona di montagna come è il caso della maggior parte dei ticinesi.

Se il secondo zuccherificio e la relativa estensione delle coltivazioni, può evitare o per lo meno limitare il sacrificio richiesto ai produttori, il nostro Cantone non può ignorare il problema appunto per le inevitabili conseguenze per l'agricoltura ticinese, le cui risorse derivano prevalentemente dalla produzione animale.

Non va inoltre dimenticato che il nostro rifiuto potrebbe essere male interpretato e pregiudicare la nostra posizione anche quando si pone sul tappeto ogni altro problema politico ed economico allo scopo di determinare i nostri rapporti con Berna.

Con la sottoscrizione di azioni come alla proposta governativa, il Cantone non corre alcun rischio perchè la Confederazione si rende garante del capitale sociale e se del caso mette a disposizione l'importo necessario fino ad un massimo di 6 milioni all'anno, per coprire eventuali perdite d'esercizio. Non è nemmeno detto che l'aumento della produzione saccarifera indigena pregiudichi gli interessi del consumatore, perchè la stessa con il secondo zuccherificio passerà dal 15 al 25 % del fabbisogno, lasciando ancora un largo margine all'importazione.

Che i consumatori non siano allarmati ma invece del tutto tranquilli è dimostrato dal fatto che non è stato promosso il referendum contro il decreto delle Camere federali, non solo, ma nell'elenco dei *fondatori* della Società denominata Secondo zuccherificio S.A. figura l'Unione svizzera delle cooperative di Basilea e l'Usego di Olten, genuine emanazioni di un larghissimo strato del ceto consumatore.

Per le conseguenze che derivano alla nostra agricoltura da una eccessiva produzione di latte, le organizzazioni agricole cantonali hanno ritenuto opportuno dare il loro contributo e lo hanno potuto fare in misura sensibilmente inferiore a quella richiesta. Ciononostante hanno già sottoscritto un importo di circa Fr. 20.000,— ai quali vanno aggiunti Fr. 10.000,— della Banca dello Stato, la quale ha voluto dimostrare con tale gesto la sua solidarietà con il ceto agricolo cantonale preoccupata della tutela dei suoi interessi seppure con un mezzo indiretto.

Di fronte ad una simile presa di posizione, riteniamo che anche il Cantone debba compiere il gesto nella misura proposta dal Consiglio di Stato alla quale la Commissione propone di aderire.

Per la Commissione della Gestione :

F. Ghisletta, relatore

Bottani — Darani, con riserva —
Ferretti — Jolli — Pagani — Pellegrini P. — Pelli — Tatti